

Flumen  
Sapientiae 23



Jacopo Lohs

# LE POSSIBILITÀ DEL CONOSCERE

ANIMA, INTELLETTO E SOSTANZE SEPARATE  
TRA PARIGI E BOLOGNA (SEC. XIII-XIV)

Jacopo Lohs

# Le possibilità del conoscere

Anima, intelletto e sostanze separate  
tra Parigi e Bologna (sec. XIII-XIV)

*con edizioni critiche di testi:*

Mantova, Biblioteca Comunale Teresiana, 445,  
Bologna, Biblioteca Universitaria, 1625,  
Leipzig, Universitätsbibliothek, 1444



aracne



©

ISBN  
979-12-218-2337-0

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA** DICEMBRE 2025

## Prefazione

Irene Zavattero\*

La pubblicazione di nuovi testi in edizione critica rappresenta, oggi più che mai, un contributo essenziale allo sviluppo degli studi sul pensiero medievale. L'accesso a materiali inediti o finora trascurati non solo arricchisce il *corpus* delle fonti disponibili, ma consente anche di riconsiderare quadri storiografici consolidati, verificare categorie interpretative acquisite e aprire nuove prospettive di ricerca. In questo senso, il volume di Jacopo Lohs, che unisce un'accurata analisi filologica a una puntuale ricostruzione del contesto dottrinale, si distingue per l'attenzione rivolta a testi inediti prodotti presso lo *studium* di medicina e di arti di Bologna, assunti come punto di partenza per una riflessione articolata sugli sviluppi del pensiero filosofico nel primo XIV secolo felsineo.

Il fulcro del volume risiede nell'edizione critica e nell'analisi di due scritti anonimi tramandati dal codice Mantova, Biblioteca Comunale Teresiana 445, cui si affianca una silloge di quattro questioni parigine correlate. Attraverso lo studio di tali fonti, Jacopo Lohs approfondisce uno dei nodi speculativi più significativi della produzione intellettuale bolognese del Trecento: l'indagine psicologica sulla natura dell'intelletto e sulle sue capacità conoscitive, con particolare attenzione alla complessa disputa circa la conoscibilità delle sostanze immateriali (*Questio disputata de cognitione substantiarum separatarum*). Al contempo, offre una preziosa testimonianza della prassi didattica e dell'organizzazione del sapere nello *studium* bolognese attraverso l'edizione di una raccolta di materiali preparatori, allestita da Matteo da Gubbio per le lezioni di Taddeo da Parma (*Super tertium De anima. Questiones et excerpta varia*, a cui si raccordano, in Appendice, tre questioni di Maino de' Maineri e una questione anonima del ms. di Leipzig).

\* Università degli Studi di Trento.

L'emergere di questo patrimonio inesplorato mostra come indagare la filosofia dello *studium* di Bologna sia un'esigenza storiografica imprescindibile. Dopo i lavori pionieristici che ne hanno ricostruito la storia istituzionale, gli statuti e la vita universitaria e dopo le prime indagini sull'averroismo bolognese, avviate in particolare da Martin Grabmann e Annaliese Maier, la ricerca ha attraversato una lunga fase di relativa stasi. Fatta eccezione per il volume *L'insegnamento della logica a Bologna nel XIV secolo*, curato da Dino Buzzetti, Maurizio Ferriani e Andrea Tabarroni (1992), solo in tempi più recenti si è assistito a una rinnovata attenzione per l'istituzione bolognese, incentivata dal volume *La filosofia in Italia al tempo di Dante*, curato da Carla Casagrande e Gianfranco Fioravanti (2016), e ulteriormente rafforzata dal progetto PRIN (2022-26) "TeLPh. Teaching and Learning Philosophy in the Regnum Italiae (1250-1450): from Exception to European Heritage", che ha riportato Bologna al centro del dibattito storiografico. In questo contesto il lavoro di Jacopo Lohs, membro dell'unità trentina del PRIN, aggiunge dei tasselli fondamentali, attraverso le edizioni e le analisi di testi, al quadro delle ricerche in corso.

Al fine di cogliere appieno la specificità dell'insegnamento filosofico nello *studium* bolognese, l'autore allarga opportunamente lo sguardo al confronto con il contesto parigino. Inserendosi nel solco di una storiografia che ha già ampiamente rilevato il nesso tra i due centri universitari, il volume ha il merito di mostrare come tale legame non si risolva in una passiva ricezione, ma configuri una rielaborazione dinamica dei modelli parigini. L'accurata ricostruzione dottrinale offerta in apertura ripercorre le trasformazioni della psicologia aristotelica dalla mediazione averroistica al contesto latino, soffermandosi in particolare sul ruolo dei maestri formati a Parigi e poi attivi a Bologna. Ne emerge un panorama in cui la dipendenza dottrinale da Parigi si misura con tratti di marcata autonomia – riconducibili tanto alla struttura dello *studium* bolognese dove arti e medicina si intrecciano, quanto alla maturità delle dispute locali – delineando un impianto condiviso ma aperto a divergenze concettuali, da cui scaturisce una visione antropologica originale in merito ai limiti e alle possibilità della mente umana.

Nel loro insieme, i risultati presentati in *Le possibilità del conoscere* costituiscono un solido punto di partenza per futuri approfondimenti, utili non solo a definire il profilo dottrinale dello *studium* bolognese, ma anche a rinvigorire la riflessione storiografica intorno al nodo cruciale del cosiddetto «averroismo bolognese».